

il Domenicale di San Giusto

VESCOVO ENRICO:
PRIMA VISITA
A TRIESTE

2

AVVIATA LA CATTEDRA
DI SAN GIUSTO NEL SE-
GNO DI DON GIUSSANI

6

CATTEDRALE: ANALISI
STORICA DEGLI
EDIFICI PREESISTENTI

10

FILOSOFIA:
UOMO, NATURA,
CREATO

13



Conversione e smascheramento

Antonella Lumini

Nella tradizione, il tempo di Quaresima segue il tempo di Carnevale, o Carnasciale, termine che deriva dall'espressione latina *carnem levare*, successivamente divenuta *carne vale!* (carne addio!), con cui nel Medioevo si indicava la prescrizione di astenersi dal mangiare carne. *Carne vale!* non riguarda naturalmente solo l'astensione dalla carne, ma da tutte le licenziosità, da tutte le cupidigie, alle quali alludevano probabilmente anche il *giovedì grasso* e il *martedì grasso*, in cui, al contrario, tutti gli eccessi sono tollerati. Le prime testimonianze documentarie del Carnevale parlano di un tempo di festa caratterizzata da uno sregolato godimento di cibi, bevande e piaceri sensuali, durante il quale si sovvertiva l'ordine sociale vigente, si scambiavano i ruoli fra persone. Festa probabilmente di origine pagana. Il Carnevale infatti si contraddistingue per i mascheramenti. L'abusare, il dare sfogo a tutti gli istinti, è intimamente riconosciuto dalla coscienza come cosa dannosa e da evitare, non solo in senso morale, ma rispetto alla salvaguardia e alla dignità della vita stessa. Richiede quindi nascondimento. Si sa che non si deve eccedere, ma ogni tanto ce lo concediamo quasi di nascosto a noi stessi, alla nostra coscienza. Il risultato di un tale abuso però, quando diviene abituale, è una deformazione che spesso rinneghiamo, non vogliamo vedere. "Adamo dove sei?" "Mi sono nascosto". Servono le maschere. Adottiamo certi mascheramenti che ci piacciono e ci identifichiamo con quelli. Così entriamo nell'illusione e nell'inganno. A tale proposito, il richiamo biblico è estremamente evoluto, centrato sulla responsabilità.

La creazione è tutta bella, buona, ciò che rompe l'equilibrio è dovuto all'azione umana. Se non siamo in sintonia con l'ordine divino, si entra in una erranza, in una pericolosa lontananza dalla fonte della vita, si conosce tenebra e morte. Il peccato scaturisce dal non stare in ascolto, dalla disobbedienza. Obbedire deriva dal verbo latino *oboedire* (*ob-audire*) ascoltare. La disobbedienza crea disordine, viola l'equilibrio producendo peso, sprofondamento, introduce sullo scenario lo spettro della morte. Il peccato ha essenzialmente il

significato di pericolo per la vita. Il suo termine ebraico *hattá*, deriva da una radice che appartiene all'area semantica del lessico di caccia e di guerra e vuol dire fallire il bersaglio, mettere il piede in fallo. Non sono considerati causa di peccato il corpo e la materia, in se stessi sacri nell'ottica della creazione. Al contrario si mette in luce come la causa di ogni squilibrio risieda in una volontà che si oppone all'ordine divino, che non sta nell'obbedienza, nell'ascolto. La commistione fra materia, corpo e peccato che si genera nel cristianesimo fin dai primi secoli, dà origine a una visione cupa della realtà fisica e materiale di fatto estranea alla tradizione ebraica e soprattutto al Vangelo che parte dall'Incarnazione. Il senso del peccato, associato al corpo e alla materia, produce un'idea di salvezza intesa come liberazione dalla schiavitù della vita terrena, quindi essenzialmente proiettata verso il *post mortem*. Elementi estranei alla tradizione veterotestamentaria che dà grande valore alla vita terrena. Il punto critico non è tanto il piano fisico, quanto il piano psichico, sede della volontà, delle brame che snaturano la misura creaturale.

Pertanto il numero 40 da cui deriva il termine Quaresima, allude a un tempo di purificazione. Il numero 4 indica la realtà spaziotemporale, rimanda alla croce, i cui assi sono perfettamente perpendicolari, segno dell'equilibrio cosmico, dell'ordine divino che nella realtà umana dovrebbe manifestarsi nella giustizia. La croce di Cristo, invece, divenendo simbolo per eccellenza dell'ingiustizia, del ribaltamento operato dalla storia, smaschera il mondo. Se la croce è simbolo dell'ordine cosmico, la croce di Cristo ne inverte il significato manifestando il tremendo ribaltamento che il mondo cerca di occultare. Deserto, digiuno, solitudine, permettono quel faccia a Faccia, quel solo a Solo, in cui avidità di ogni genere, dipendenze, attaccamenti, vizi, vengono messi a fuoco. Il digiuno in particolare fa conoscere la famelicità che, quando si scatena, corrompe e deturpa. Se il bisogno d'infinito, che solo la vita contemplativa può saziare, viene innestato nelle pulsioni naturali e psichiche, snatura il corpo e l'anima, deforma la creatura. Queste potenze si rafforzano per compensare quella vera ed unica sete che è sete di eterno e d'infinito.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.